



LEGAMBIENTE

NATURA E CULTURA SI INCONTRANO

Il Paesaggio costruito della VALDICHIANA: brevi note

(Enrico Valentini – LEGAMBIENTE Arezzo)

Nell'incipit delle "Memorie idraulico-storiche sopra la Val di Chiana", Vittorio Fossomboni, spiega molto bene, come l'**Arno** spagliava nel piano di *Quarata* e quindi proseguiva la sua corsa verso SUD, lungo la *Valdichiana*, - *Chiani* – *Paglia* (fino al *Tevere* presso *Corbara*). Successivamente l'**Arno** cambiò corso: nel Pleistocene, (ca. -0.5M a), i corpi idrici afferenti al lago Pliocenico (ca. -5M a) del Valdarno Superiore, "Catturarono" l'**Arno** e nel vecchio alveo rimase, un corpo idrico residuale, che partiva da *Chiani* che seguiva verso Sud. Questo era appunto il "*Clanis*" dell'età Etrusco-Romana; regimato e bonificato, serviva come via d'acqua, parallelo al tratto della "*Cassia Vetus*" *Arezzo-Cortona-Chiusi-Orvieto*. Dall'epoca altomedievale in poi, mancarono totalmente le opere di manutenzione-regimazione-bonifica, a questo si deve aggiungere la spinta tettonica in direzione SSO-NNE (quella che schiaccia l'Italia) che sollevò (siapure di poco) la pianura. Questo combinato impaludò il *Clanis*, invertendone il corso e formando un grande lago malsano e paludoso, nella parte centrale della Valdichiana (*Qual dolor fora, se de li spedali di Valdichiana tra 'l luglio e 'l settembre e di Maremma e di Sardigna i mali- inf XXIX 46-48*). Le paludi sono anche ben descritte nel percorso di S. Margherita, quando fuggì da *Montepulciano*, per giungere a *Cortona*.

I livelli idraulici del lago si mantennero per tutto il medioevo oltreché per i motivi sopradetti, anche per via della costruzione di una "pescaia", un argine – la *Chiusa dei Monaci* - con paratia mobile, costruito dai Benedettini della badia di SS Flora e Lucilla; la "palude" aveva pur sempre una sua economia legata alla pesca, alla raccolta del cannino, alla fluitazione di merci es. grano: in località "*La Nave*" esiste ad es. una specie di bilancia (un idrometro) a spostamento idraulico per "pesare" i natanti. Il lago era attraversabile in pochi punti: "*I Ponti di Arezzo*" (*Pieve al Toppo*) e "*I Ponti di Cortona*" (*Foiano*), ponte di *Valiano* e ponte di *Chiusi*. Lo spartiacque iniziò a migrare verso Sud: nella mappa Leonardesca di Windsor (primi anni XVI sec), si osserva come questo era migrato ormai alla altezza di *Foiano*. All'inizio dell'epoca moderna aveva raggiunto l'attuale "chiaro" di *Chiusi*. Negli anni '80 del XVIII sec., vi fu un "concordato" tra il Granducato di Toscana e lo stato della Chiesa, che definì il "confine idraulico"; il cosiddetto "*gotton gosso*" (che tutt'oggi segna lo spartiacque tra le chiane toscane e quelle romane).

Anche nei secoli precedenti, la zona, era contesa tra Siena e Perugia: ne sono testimonianza le torri "*beccati questo*" e "*beccati quest'altro*" (inizio XV sec.). Nel tardo medioevo (fine XIV e primi XV) Siena e Firenze avviarono le primissime opere di bonifica, ma si deve attendere l'epoca tardo rinascimentale e moderna, per pensare alla "bonifica idraulica" vera e propria, allo scopo di ridurre a coltura la *Valdichiana*. Dopo la caduta della rep. di Siena i Medici, che nel frattempo acquisivano via via enormi superfici alle "regie possessioni", incaricarono vari personaggi, che studiano la questione: dallo steso *Leonardo*, al *Torricelli*, *l'Alessandro Dal Borro* e altri. All'inizio del XVIII sec, si costruirono i due "calloni" per regolare i deflussi: quello di *Valiano* per la Toscana e quello Pontificio per il t. *Chiani*.

Solo con il lo sviluppo economico della seconda metà del XVIII secolo, sotto l'illuminato governo dei Lorena (che promossero riforme liberali sia in economia che in politica), si ebbero i capitali sufficienti per avviare in via definitiva le opere di bonifica. Queste iniziarono nei primi aa '80; Pietro Leopoldo I° di Asburgo-Lorena (figlio di Maria Teresa), incaricò prima lo *Ximenes* (che lavorò anche alle bonifiche in Maremma) e poi, nel 1788, il *Fossombroni*. Si procedette dapprima con il sistema delle "colmate di valle", sfruttando il trasporto solido dei torrenti montani, convogliandone le acque limacciose i grandi "vasconi", dove si depositavano le torbide. Le acque chiarificate venivano (e vengono), convogliate nel "Canal Maestro", che veniva via via scavato da imponenti squadre di badilanti e scariolanti. Il Fossombroni continuò la sua opera anche sotto il regime napoleonico e di nuovo con la restaurazione sotto il governo Lorenese (Ferdinando III° e Pietro Leopoldo II°). La bonifica idraulica per "disseccamento" ebbe un impulso definitivo implementando il deflusso, con l'abbassamento ed il rifacimento totale (compresi scaricatori laterali) della *Chiusa dei Monaci*, eseguita dal *Manetti* negli aa '30 del XIX sec. Fu costruito un

complesso sistema di canali e di allacciamenti, di rigorosa suddivisione delle “acque alte” (che vengono dalle colline) e che recapitano nel Canal Maestro, solo dopo un lungo percorso che le ha rese chiare, mentre le “acque basse” recapitano attraverso un sistema di “tombini” e “chiaviche”. Il Sistema idraulico della Valdichiana risulta estremamente complesso e raffinato: che va dal Canal Maestro al sistema degli allacciamenti, dei “sifoni”, dei “vuotabotte” delle “gallerie” e manufatti minori. Gli argini e le opere idrauliche, hanno uno sviluppo lineare di oltre 1000 KM! I suoli così bonificati venivano acquisiti via via alle Fattorie dell’ordine di S. Stefano, che già erano subentrate nelle “regie possessioni” ,fin dalla metà del XVII sec.. La conduzione era sia a mezzadria, ma soprattutto col sistema dell’affitto. Il paesaggio agrario che si stava determinando era quello della “*alberata Tosco-Umbro-Marchigiana*”. La produzione agricola crebbe enormemente, in particolare quella cerealicola. In definitiva le bonifiche furono il risultato di un articolato sistema che ebbe due “scuole concorrenti”: il sistema delle “colmate” e quello del “disseccamento”, avendo cura di evitare l’apporto di torbide al canal maestro e dividendo il sistema delle “acque alte” e delle “acque basse”, facendo del bacino idrico, un grande sistema di laminazione in grado di mitigare i deflussi verso l’Arno.

Le bonifiche idrauliche si possono dire terminate con l’unità d’Italia. Un breve accenno merita il piano irriguo per la Italia centrale; il cosiddetto “piano Arredi” concepito all’inizio degli anni ’60 del XX sec. è in via di ultimazione nel secondo decennio del XXI sec., laddove la Valdichiana rappresenta lo “schema occidentale”, di un ciclopico piano irriguo, ricevendo l’acqua dalla diga di Montedoglio (f. Tevere) – ma questa è un’altra storia della bonifica. Le competenze ultimamente, sono transitate dall’ente Provincia di Arezzo, al Consorzio di Bonifica “*Alto Valdarno*”, che opera in tutto il comprensorio, sia sulle opere del perimetro della contribuzione, che nelle opere sostenute con fondi pubblici (Regione Toscana).

Della antica palude rimangono ormai solo i chiari di *Chiusi* e *Montepulciano*; in quest’ultimo (oasi naturalistica), si possono osservare le formazioni di boschi igrofilici residuali. Il paesaggio agrario, si è fortemente modificato: fino agli anni ’50 primi ’60 del XX secolo, era formato da un ordito campestre di ca. 25 m, con raffinate sistemazioni “a prode”, costituite da scoline, fossi, capifossi, capezzagne ed alberature di aceri, gelsi, vincaie ecc... Oggi si è profondamente modificato, fortemente banalizzato dalle monoculture e la totale scomparsa delle “sistemazioni a prode”.

Attualmente si possono percorrere gli argini, i cosiddetti “grottoni” da *Ponte a Chiani* fino a *Chiusi Scalo* lungo il cosiddetto “*Sentiero della Bonifica*” (percorso ciclabile), con il collegato sentiero dei “Principes Etruschi” (che raggiunge la tomba del *Sodo* e la stazione di *Camucia*); un vero e proprio museo a cielo aperto. Oltre a questo esiste un percorso del vino Nobile, dal *Chiaro di Montepulciano* fino a *Montepulciano*. Da *Arezzo* a *Chiusi Scalo* il percorso è lungo ca. 65 Km. Si osserva la *Chiusa dei Monaci*, presso *Ponte alla Nave* l’idrometro per la pesatura dei natanti, al casello idraulico di *Frassineto* ci si può ristorare presso il “bicigrill”. Nei pressi del *Porto di Cesa* si osservano le confluenze degli *Allacciamenti di destra e di sinistra* e la galleria del *Vingone*. Quindi la *Colmata di Brolio* e il *vuotabotte del Bonini*. Dopo i ponti di Cortona si osserva il *vuotabotte dello Strozzi* e quindi il *Callone di Valiano* (fatto saltare dai tedeschi in ritirata nel 1944). Si possono osservare le case Leopoldine delle fattorie delle regie possessioni. Un certo fascino è suscitato dall’ambiente selvatico (ad alto valore naturalistico e di biodiversità) dal **Chiaro di Montepulciano**. Dal *Chiaro di Chiusi* si perviene al *Pian delle Torri* (*T. Beccati Questo – T. Beccati quest’altro*). Prima di arrivare al termine, si osserva anche l’argine che costituisce il confine idraulico tra le *Chiane Toscane* e quelle *Romane*.

Bibliografia:

- Vittorio Fossombroni - Memorie Storico Idrauliche sopra la Val di Chiana.
Amedeo Bigazzi: La Bonifica della Val di Chiana (sec. XVI –XX) gli aspetti tecnici
Amedeo Bigazzi: Le fattorie granducali dell’ordine di Santo Stefano in Valdichiana
Leonardo Rombai: Valdichiana storia e viaggi
Ivo Biagiotti: L’ordine di Santo Stefano nell’età di Pietro Leopoldo – le vicende delle fattorie della Valdichiana
Ivo Biagiotti: Agricoltura e bonifiche in Valdichiana (sec XVI-XIX)
Emilio Sereni: Storia del Paesaggio Agrario Italiano
Società Geologica Italiana : - 1990 - Guide Geologiche Regionali-Appennino Tosco Emiliano
Comune di Arezzo: relazione geologica del PS-PRG 2003
Regione Toscana: Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico
Roberto G. Salvadori: Valdichiana e la sua bonifica – rassegna bibliografica
Roberto G. Salvadori: Pio Fantoni Idraulico italiano del settecento